

Contrasto al lavoro povero, contrattazione e azione collettiva

Presentazione dei risultati

Daniele Di Nunzio

Responsabile Area Ricerca – Fondazione Di Vittorio



13 novembre 2024 - Roma - CGIL Nazionale - Sala Santi

Il progetto “Contrasto al lavoro povero e dialogo sociale” è coordinato dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio e condotto in collaborazione con il Centro di Studi e Iniziative per la Riforma dello Stato (CRS) con un gruppo di ricerca inter-disciplinare.

Il progetto è finanziato dal Ministero dell’Università e della Ricerca nell’ambito del “Fondo per la ricerca in campo economico e sociale” (annualità 2021-2022).

Il progetto

- Il progetto “**Contrasto al lavoro povero e dialogo sociale**” è coordinato dalla **Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV)** e condotto in collaborazione con il **Centro di Studi e Iniziative per la Riforma dello Stato (CRS)** con un gruppo di ricerca inter-disciplinare.
- Il progetto è stato finanziato dal **Ministero dell’Università e della Ricerca** nell’ambito del “Fondo per la ricerca in campo economico e sociale” (annualità 2021-2022).
- **L’obiettivo generale** di questo progetto di ricerca è stato quello di analizzare il ruolo dei sistemi di relazioni industriali e di dialogo sociale per il contrasto al lavoro povero, considerando sia la **natura multifattoriale del fenomeno** che i **diversi livelli di intervento**, per favorire il miglioramento delle condizioni di lavoro e l’inclusione sociale.
- Il progetto si pone inoltre gli obiettivi di favorire lo **scambio tra le esperienze** e **l’elaborazione di raccomandazioni** per rafforzare il ruolo degli attori (considerando in particolare le organizzazioni sindacali e le parti datoriali, le istituzioni, le associazioni, gli esperti).

Il lavoro povero: un fenomeno complesso, differenziato, polisemico

- Fenomeno di **lungo periodo** (Morlicchio 2012)
- Studi condotti negli **Stati Uniti** fin dagli anni '70 (Bluestone, Murphy, Stevenson 1973)
- Anni recenti: **In-work poverty** (Lohmann & Marx 2018) & **GIG-economy** (Vallas & Schor 2020)
- Dibattito pubblico sulle riforme volte a garantire un **giusto salario** (Eurofound 2022)
- Dalla letteratura sul tema, emerge come **non ci sia un consenso univoco sul perimetro del lavoro povero** (Crettaz 2013)
- **“Estrema polisemia”** propria della condizione di **precarietà** (Barbier 2005) come **cattive condizioni** (Di Nunzio, Pedaci, Toscano 2016).
- Numerosi studi hanno analizzato le **numerose cause strutturali** che determinano un maggior rischio di rientrare tra i lavoratori poveri nel contesto italiano (Di Bartolomeo et al. 2011; Lucifora & Ferraris, 2018; Raitano et al., 2019; Morlicchio 2012; Marchi 2021; Pirro 2022; Garnero et al. 2022).
- **Difficoltà di misurare il fenomeno**, anche per la forte associazione con l'**illegalità** (Flai, Osservatorio Placido Rizzotto; Filcams, FDV, Osservatorio Legalità nel Terziario).
- Contesto di **stagnazione di lungo termine delle retribuzioni** (Giangrande 2023; Brunetti e Sinopoli 2023) e **quote ampie di disoccupazione e disagio occupazionale** (Ferrucci e Giangrande 2021).
- **Rapporto tra lavoro povero e contesto familiare** sia come problema che si tramanda sia per le conseguenze sulla vita delle famiglie, a partire dai ragazzi. (Saraceno 2020).
- Rapporto tra lavoro povero e **«povertà» in senso extra-lavorativo, es. povertà energetica e aree interne** (Rugiero et al. 2022).
- **Difficoltà per sostegni a reddito (ADI) di raggiungere i soggetti più fragili**, svantaggiate, emarginate (Caritas 2024).
- Discorso culturale di **colpevolizzazione e individualizzazione** e **svalutazione dei beni comuni e welfare** (Ciccarelli 2023).
- Per queste ragioni, come testimoniato dalle differenziate esperienze di intervento su scala europea (Peña-Casas et al. 2021) il contrasto al lavoro povero è condotto attraverso **un'ampia varietà di interventi**.

Lavoro povero e modello di sviluppo

Questione politica, economica, sociale, culturale, etica.

- Il lavoro povero mette in discussione i valori sui quali si fondano le democrazie moderne: giustizia, uguaglianza, inclusione, autonomia, valorizzazione del merito, dignità della persona.
- In sintesi, come emerge da questa ricerca, il lavoro povero, per la sua progressiva estensione e la dimensione preoccupante che ha assunto, **mette in discussione i modelli di sviluppo propri delle economie avanzate**, in particolare quello italiano, e ci costringe a intervenire sulla complessità dei sistemi produttivi, sociali e istituzionali.

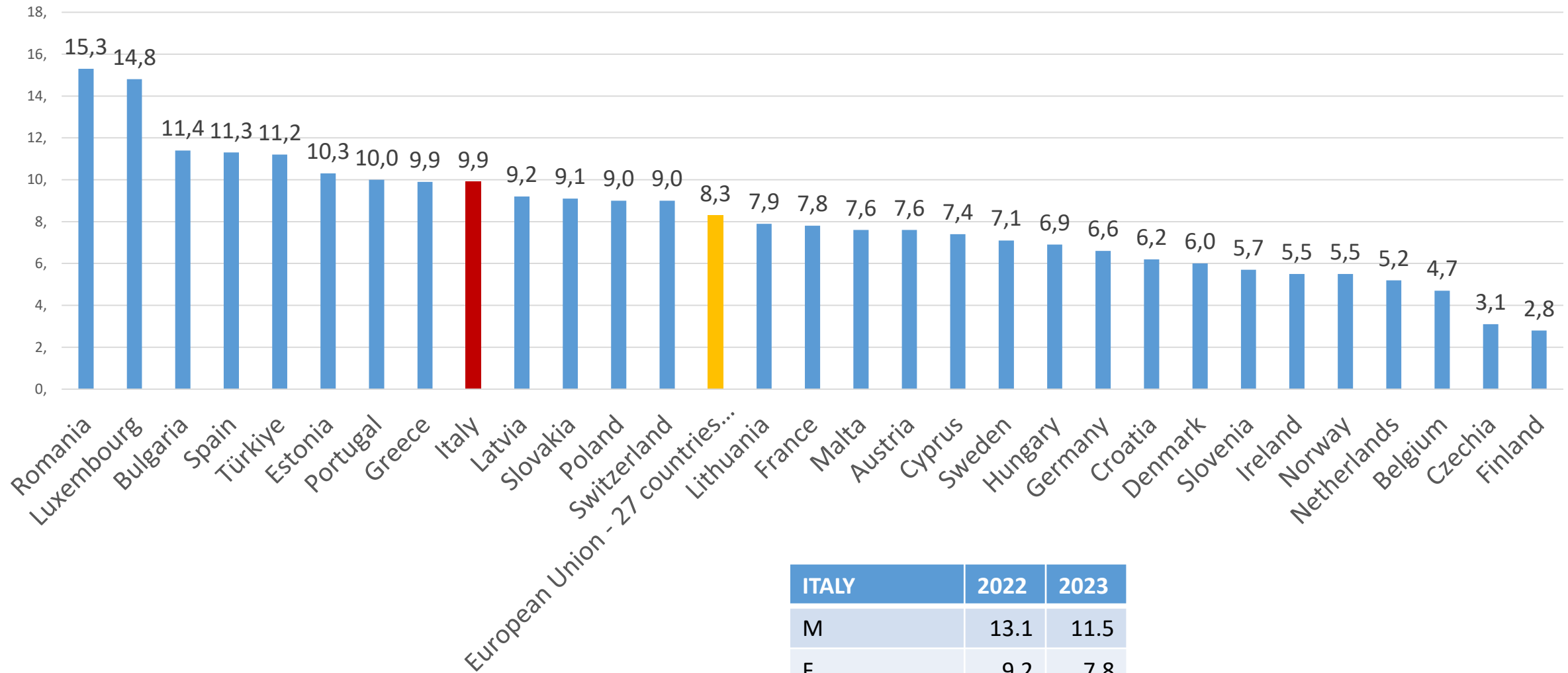
Il lavoro povero in Italia

- In Italia, per quanto riguarda il periodo più recente, **il lavoro povero è aumentato costantemente a partire dagli anni Novanta**, con un incremento più intenso dal 2007, in seguito alla crisi economica (Bavaro e Raitano 2024).
- Secondo **ISTAT**, nel **2023 sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,2 milioni di famiglie** (8,4% sul totale delle famiglie residenti, valore stabile rispetto al 2022) e quasi 5,7 milioni di individui (9,7% sul totale degli individui residenti, come nell'anno precedente). **[Situazione stabile rispetto al 2022]**
- **L'incidenza è elevata anche per le famiglie con un portatore/trice di reddito da lavoro, che svolge un lavoro come operaio e assimilati (16,5%, in crescita rispetto al 4,7% del 2022)** o indipendente, soprattutto per coloro che svolgono un lavoro autonomo diverso da imprenditore o libero professionista (6,8%).
- **Preoccupante quadro salariale del nostro Paese**, che continua a registrare il salario medio più basso dell'Eurozona, in costante peggioramento se paragonato agli altri Paesi europei.

Ulteriore studi in corso di sviluppo presso la Fondazione Di Vittorio:

- Andamento delle retribuzioni negli ultimi 20 anni
- Disuguaglianze negli ultimi 75 anni
- Impatti delle riforme sul mercato del lavoro negli ultimi 10 anni

In-work at risk of poverty rate – Eurostat - 2023



ITALY	2022	2023
M	13.1	11.5
F	9.2	7.8
TOT ITALY	11.5	9.9

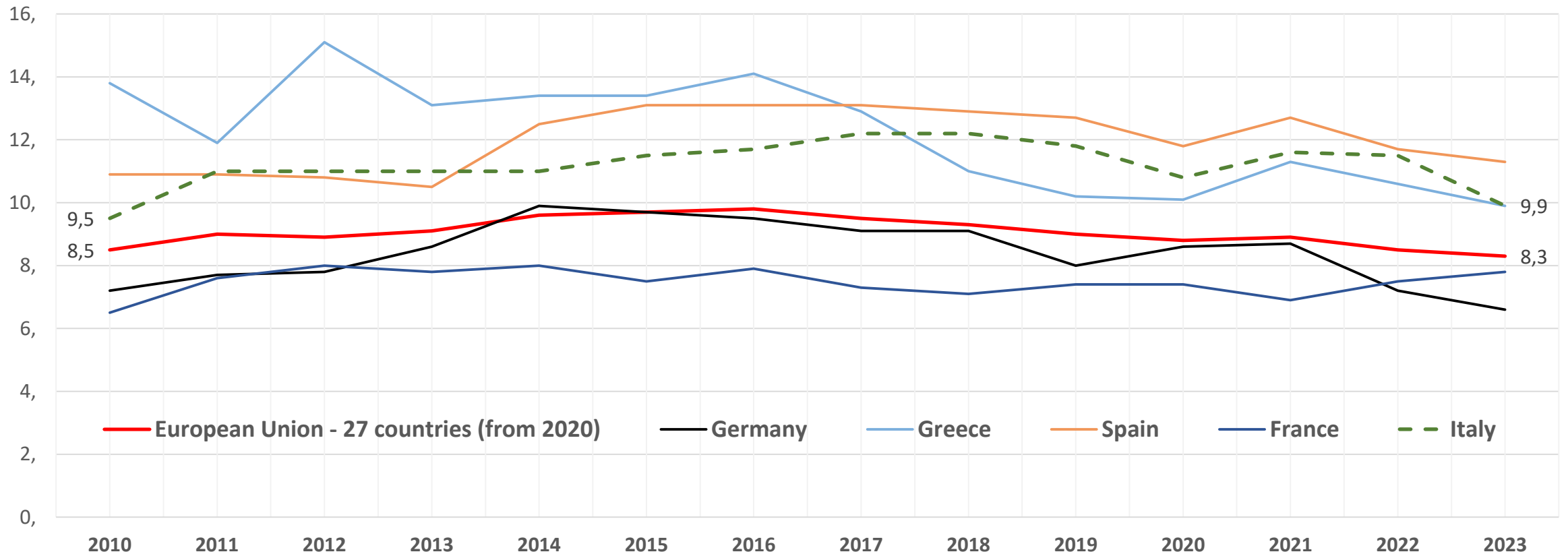
Fonte: Eurostat, 2024. (11,5% nel 2023)

https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tesov110/default/table?lang=en&category=t_ilc.t_ilc_ip.t_ilc_iw



Lavoratori/trici a rischio di povertà in Europa (% su totale occupati)

persone che lavorano per più di 6 mesi l'anno e hanno un reddito disponibile equivalente al di sotto della soglia di povertà, posta uguale al 60% del reddito disponibile equivalente mediano nazionale*



* Il reddito viene misurato in rapporto alla famiglia in cui una persona vive e si riferisce al reddito di tutti i componenti del nucleo familiare.

Fonte: Eurostat, EU-SILC

Il lavoro povero in Italia

RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO SUGLI INTERVENTI E LE MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ LAVORATIVA IN ITALIA – Novembre 2021

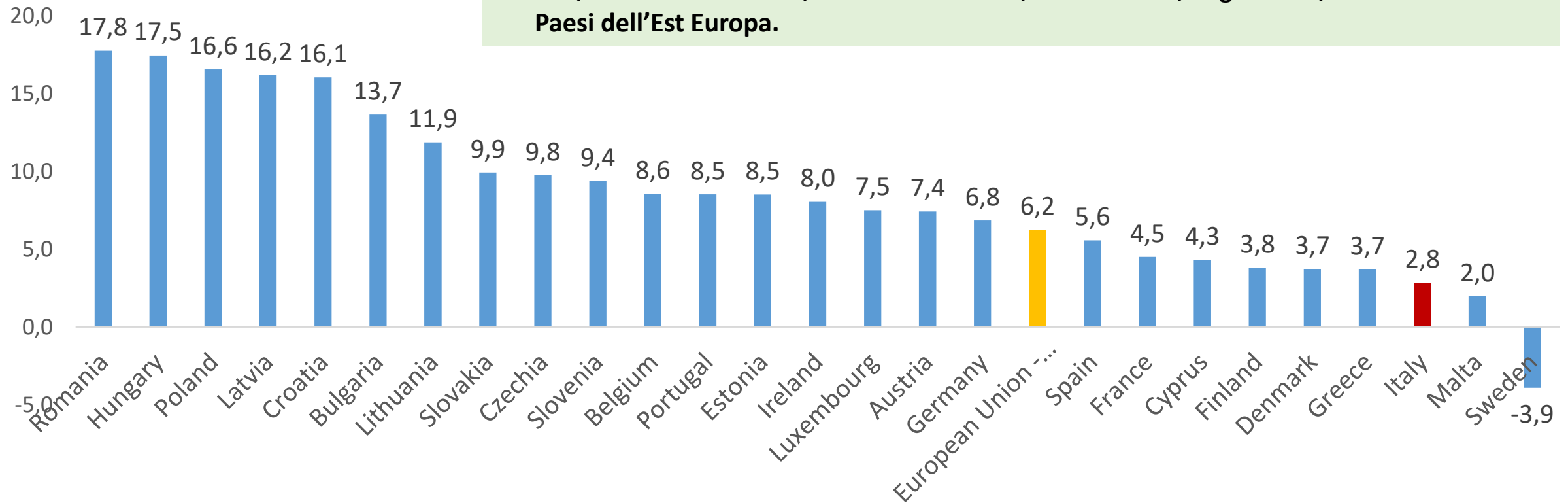
Proposta 5: Promuovere una revisione dell'indicatore UE di povertà lavorativa –

L'indicatore di povertà lavorativa utilizzato dall'Unione europea esclude i lavoratori con meno di sette mesi di lavoro durante l'anno e presuppone un'equa condivisione delle risorse all'interno della famiglia. Così facendo, l'indicatore UE esclude i lavoratori che sono tra i più esposti al rischio di povertà e non permette di identificare se qualcuno è in grado di avere una vita dignitosa con i propri guadagni. È opportuno, quindi, promuovere in sede europea una revisione dell'indicatore che, sulla scorta di quanto proposto in questa Relazione, estenda la platea di riferimento e meglio prenda in considerazione i redditi da lavoro individuali, incrociando retribuzioni individuali e redditi familiari.

Variazione nei salari – Eurostat – 2022-2023

Stipendio medio a tempo pieno annuale per dipendente: Variazione 2022-2023 in %

- Nel 2023, in Italia, salario annuale di 32.749 euro contro 37.863 euro della media EU27.
- Inoltre, i salari crescono in tutta Europa ma in Italia in misura inferiore, con un aumento di 2,8% tra 2022 e 2023, molto meno del 6,2% di UE27 e, in generale, della crescita dei Paesi dell'Est Europa.



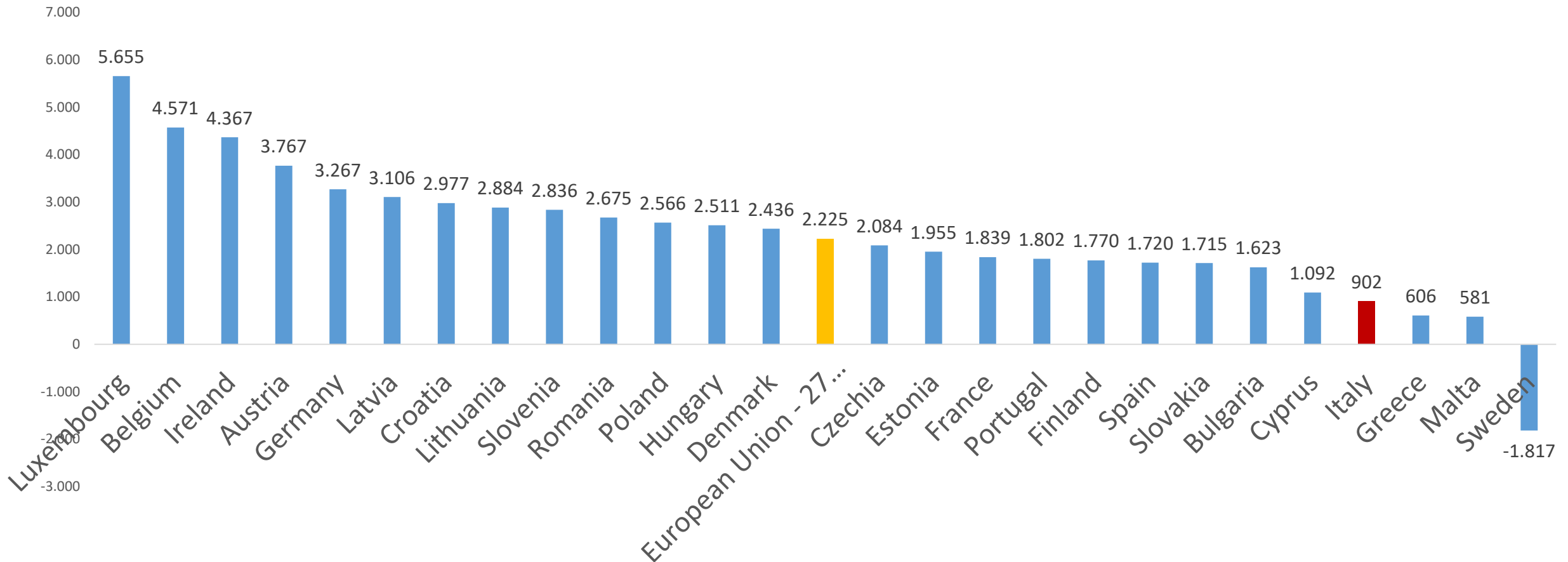
Fonte: Eurostat 2024

Average full time adjusted salary per employee

https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/nama_10_fte__custom_13597179/bookmark/table?lang=en&bookmarkId=c29eed24-377e-4763-aaf0-0419906d2ecd

Variazione nei salari – Eurostat – 2022-2023

Stipendio medio a tempo pieno annuale per dipendente: Variazione 2022-2023 in Euro



Fonte: Eurostat 2024

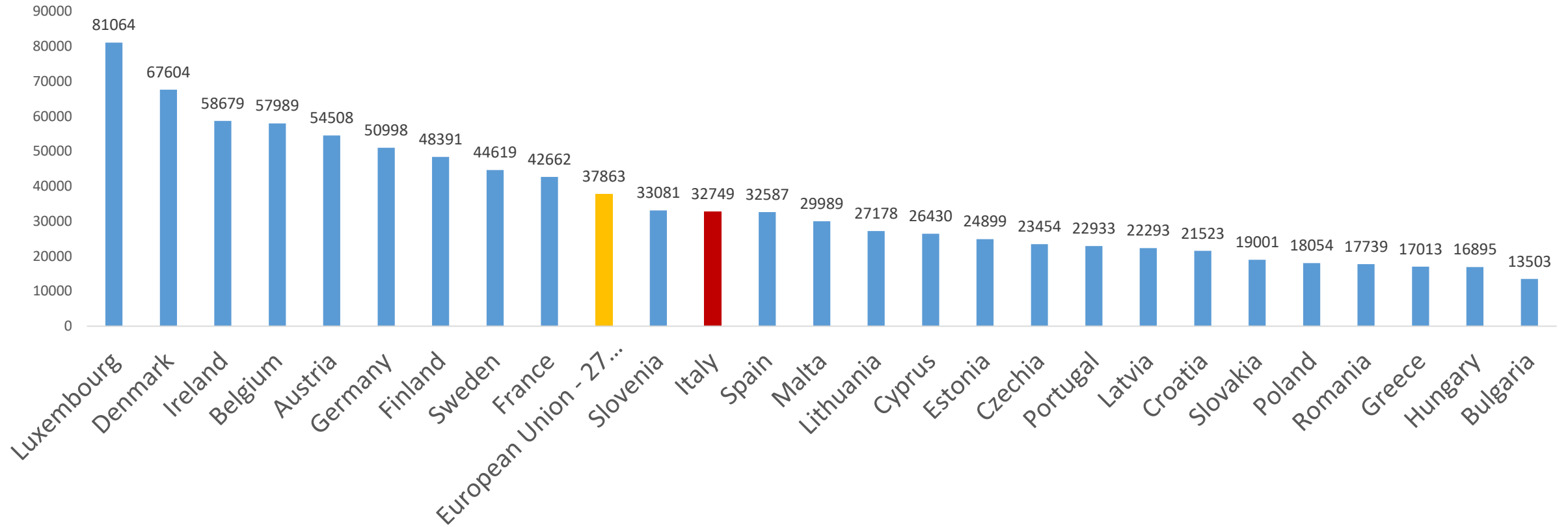
Average full time adjusted salary per employee

https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/nama_10_fte__custom_13597179/bookmark/table?lang=en&bookmarkId=c29eed24-377e-4763-aaf0-0419906d2ecd



Variazione nei salari – Eurostat – 2022-2023

Stipendio medio a tempo pieno annuale per dipendente - 2023 – Tot. Euro per Anno



Fonte: Eurostat 2024

Average full time adjusted salary per employee

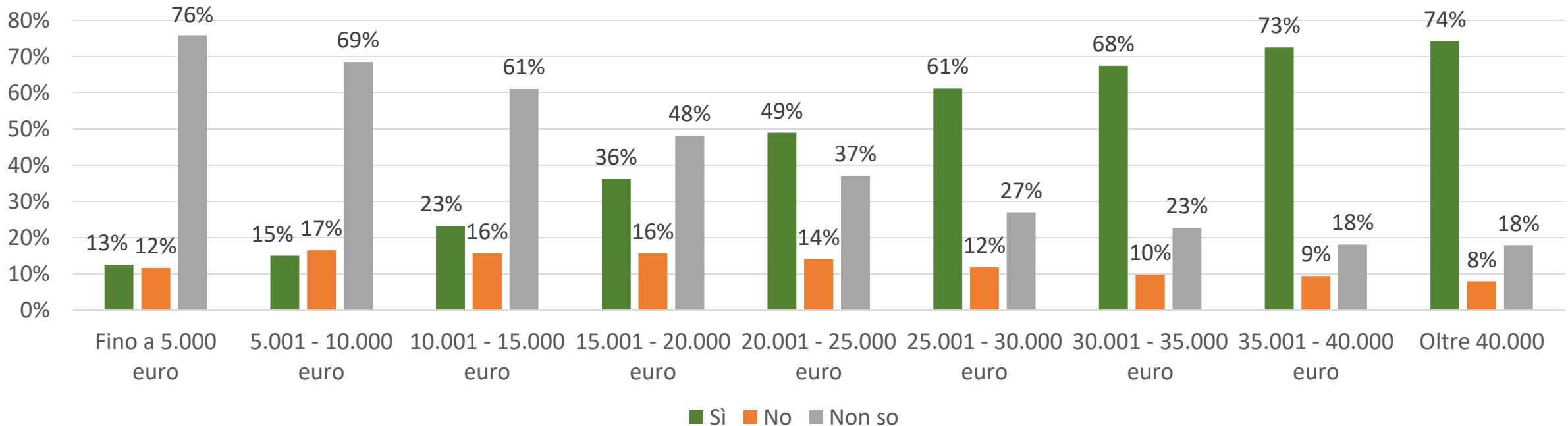
https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/nama_10_fte__custom_13597179/bookmark/table?lang=en&bookmarkId=c29eed24-377e-4763-aaf0-0419906d2ecd



Reddito da lavoro “netto” nel 2021

per presenza di un accordo aziendale/di secondo livello (%) [n. questionari 28.680]

Si= presenza di accordo aziendale/di secondo livello



Dove è presente un accordo aziendale/di secondo livello, le retribuzioni sono maggiori

Fonte:

Giangrande N., 2024, *Questione salariale, modello di sviluppo e qualità dell'occupazione*. In Di Nunzio D., a cura di, *Inchiesta sul lavoro. Condizioni e aspettative*, Roma, Futura Editrice.

Fig. n 14 – pag. 110

Modello di analisi e di intervento della ricerca

Cosa è il lavoro povero? Come contrastarlo?

Fig. 1 - Modello interpretativo del lavoro povero e delle iniziative di contrasto



Metodo di ricerca

Metodo di **ricerca-intervento** (Di Nunzio 2022; Di Nunzio e Toscano, in pubblicazione)

ANALISI DEI DATI E DELLA LETTERATURA

5 STUDI DI CASO: Professioni e territori ad alta vulnerabilità

- Analisi dei documenti (protocolli, accordi, normative)
- 10 interviste in profondità per studio di caso a testimoni privilegiati (rappresentanti delle istituzioni, funzionari e rappresentanti sindacali e delle parti datoriali, dirigenti/manager, esperte/i, rappresentanti/attivisti di associazioni sociali e culturali; lavoratrici e lavoratori).

WORKSHOP di discussione dei risultati con esperti, istituzioni e parti sociali (9 ottobre 2024)

ANALISI COMPARATIVA

Analisi dei dati e della letteratura

■ Lavoro povero: analisti statistiche e economiche (Valerio Tati)

- Difficoltà di misurare il fenomeno (su base individuale e familiare; in relazione a una media nazionale; in rel. al potere di acquisto)
- Conferma di fattori di vulnerabilità: genere (donne); territorio (Mezzogiorno, Aree interne); nazionalità (migranti); riforme del lavoro (precarietà); struttura produttive (piccole imprese; specializzazione produttiva e tecnologica dell'economia).

■ Lavoro povero: relazioni industriali e normative (Salvo Leonardi)

Italia:

- assenza di salario minimo per legge (pro: universalità e aumento della retribuzione per una parte della platea; contro: sensibilità agli assetti politici e scarto tra requisiti direttiva EU per il «lavoro povero» e situazione economica generale di bassi salari);
- elevata copertura contrattuale (> 80%: 95-100%);
- 211 CCNL sottoscritti dalle federazioni settoriali di Cgil, Cisl e Uil, su un totale di quasi mille (977), con pressioni di *exit* dalle parti datoriali;
- bassi salari e scarto tra soglia di povertà Istat (834,66 euro al mese) e sentenze della Corte di Cassazione (1.218 euro; *proporzionalità e sufficienza* del salario);
- Ritardi nei rinnovi: a novembre 2023: il 54% dei CCNL - pari a 7,4 milioni di salariati su quasi 14 milioni – aveva un contratto collettivo scaduto.
- Il tempo medio di attesa di rinnovo, per i lavoratori con contratto scaduto, è aumentato dai 20,5 mesi di gennaio 2023 ai 32,2 mesi di dicembre 2023 (Istat)

■ Lavoro povero: evoluzione storica del concetto (Lorenzo Coccoli)

Il rapporto tra lavoro e povertà assume concettualizzazioni differenti nel tempo e che la separazione tra lavoro e miseria è un principio chiave che caratterizza l'azione del movimento operaio negli ultimi due secoli, in relazione a una idea di cittadinanza fondata sul diritto al lavoro (creazione del *welfare state*).

5 studi di caso

- 1. **Il lavoro agricolo a Latina**, con particolare attenzione al fenomeno del caporalato e alle iniziative per l'inclusione dei migranti e il contrasto all'illegalità - *Maria Teresa Ambrosio e Marco Omizzolo*
- 2. **Il settore delle costruzioni nelle province del Veneto**, che ha focalizzato l'attenzione sulla filiera dell'industria edile, considerando il lavoro nei cantieri e nell'indotto a livello territoriale - *Matteo Civiero (IRES Veneto)*
- 3. **I servizi sociosanitari sul tema della non autosufficienza in Toscana**, considerando in particolare la figura del badante e del lavoro domestico di cura - *Sandra Burchi (IRES Toscana)*
- 4. **Lo sviluppo di Matera conseguente alla promozione a capitale europea della cultura nel 2019**, considerando le dinamiche che hanno accompagnato questo evento fino agli anni recenti, con particolare attenzione ai servizi privati in ambito commerciale, del turismo, della cultura - *Davide Bubbico*
- 5. **Il lavoro da remoto nelle aree interne delle Madonie**, con particolare attenzione al lavoro autonomo - *Mario Mirabile (South Working), Fabrizio Ferreri, Maristella Cacciapaglia*
- Per favorire una lettura trasversale delle esperienze è stata condotta un'**analisi comparativa**, con l'obiettivo di analizzare sia le specificità dei singoli casi sia i tratti in comune – *Daniele Di Nunzio*

Il lavoro agricolo a Latina

Fattori determinanti			Azioni di contrasto	
Condizione occupazionale e familiare dell'individuo	Contesto aziendale e produttivo	Contesto territoriale sociale e istituzionale	Contrattazione nazionale, aziendale e territoriale	Azione sociale e istituzionale
<p>Discontinuità, stagionalità e precarietà del contratto.</p> <p>Alta incidenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lavoro poco-qualificato - part-time - lavoro informale - retribuzioni inferiori anche a quanto previsto dal contratto. <p>Difficoltà associate alla condizione di migrante.</p> <p>Riscattabilità per rischio di disoccupazione.</p>	<p>Ciclo stagionale della produzione.</p> <p>Arretratezza nell'innovazione</p> <p>Filiera frammentata.</p> <p>Soggetti centrali della filiera determinano un abbassamento dei costi per competitività (centralità della grande distribuzione).</p>	<p>Norme nazionali ostacolano i percorsi di migrazione e cittadinanza e peggiorano la qualità di vita e di lavoro.</p> <p>Presenza di comportamenti illegali e criminali (caporalato e padronato).</p> <p>Pochi servizi e poco supporto istituzionale per i migranti.</p> <p>Difficili condizioni abitative e scarsi servizi pubblici (es. trasporti per i campi; scuole; ecc.).</p>	<p>Contrattazione determinante per definire le condizioni di lavoro a livello nazionale e provinciale.</p> <p>Difficoltà nella sindacalizzazione e sviluppo di modalità di azione sindacale di aggregazione, supporto e tutela individuale.</p> <p>Campagne con associazioni per il rispetto della legalità.</p>	<p>Ispezioni e controlli.</p> <p>Lotta al caporalato.</p> <p>Presenza di fenomeni di corruzione delle istituzioni.</p> <p>Rilevanza del ruolo della magistratura.</p>

«La giornata di un bracciante sfruttato significa alzarsi al mattino molto presto, anche alle 4 e andare in azienda a lavorare fino a quando il padrone o il caporale non dice basta»
Operaio, ex bracciante agricolo, di 50 anni.

Il settore delle costruzioni nelle province del Veneto

Fattori determinanti			Azioni di contrasto	
Condizione occupazionale e familiare dell'individuo	Contesto aziendale e produttivo	Contesto territoriale sociale e istituzionale	Contrattazione nazionale, aziendale e territoriale	Azione sociale e istituzionale
<p>Alta incidenza manodopera straniera.</p> <p>Invecchiamento crescente della forza lavoro.</p> <p>Alta incidenza di manodopera non specializzata (e presenza di vari livelli di qualificazione).</p> <p>Lavoro povero associato soprattutto a: lavoro irregolare, esclusione dai sistemi di bilateralità, ore non riconosciute (es. falsi part-time).</p> <p>Alle ore di lavoro effettivo si aggiungono i costi/tempi di trasporto e trasferte.</p>	<p>Costruzioni settore centrale nell'economia per lo sviluppo delle filiere.</p> <p>Crescita negli anni recenti in termini di investimenti e occupazione.</p> <p>Alta frammentazione e presenza di micro/piccole imprese e ditte individuali.</p> <p>Alta domanda di lavoro e minore offerta.</p> <p>Scarsa innovazione e bassa industrializzazione del settore.</p> <p>Varietà delle forme organizzative dei cantieri.</p> <p>Bassa cultura imprenditoriale.</p>	<p>Divari nella crescita tra Nord e Sud Italia.</p> <p>Maggiore presenza di cantieri "non congrui" nel Mezzogiorno.</p> <p>Al tempo stesso, costi elevati di vita in Veneto.</p> <p>Il costo di produzione delle opere edili dipende fortemente dalla committenza.</p> <p>Isolamento e segmentazione tra comunità su base nazionale.</p> <p>Esistenza di corsi professionali ma ampia de-specializzazione della forza lavoro.</p>	<p>Rischio di dumping contrattuale (es. applicazione di altri CCNL).</p> <p>Contrattazione nazionale e territoriale che si integra dei meccanismi retributivi previsti dalla bilateralità.</p> <p>Forte ruolo della bilateralità territoriale, con diverse prestazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fondo incentivo occupazione (per l'assunzione dei più giovani). - fondo di assistenza sanitaria integrativa. - fondi pensione complementari; - formazione professionale e su salute e sicurezza; - altre forme di welfare. <p>Bilateralità offre anche servizi alle imprese.</p>	<p>Costruzioni è un settore centrale nei piani di sviluppo supportati dai finanziamenti della fase pandemica e PNRR.</p> <p>Negli appalti pubblici: normative di tutela (es. utilizzo dell'indice di congruità).</p> <p>Documento unico di regolarità contributiva (Durc).</p> <p>Formazione continua.</p> <p>Finanziamenti per l'innovazione.</p> <p>Ispezioni e controlli.</p>

Risale al 1919 a Milano la nascita della prima Cassa Edile, con un accordo tra il Collegio dei Capomastri e l'Associazione Mutua di miglioramento tra muratori, badilanti, manovali e garzoni per istituire i sussidi di disoccupazione involontaria degli operai edili. Primo esempio di organizzazione tra associazioni imprenditoriali e dei lavoratori.

I servizi sociosanitari sul tema della non autosufficienza in Toscana

Fattori determinanti			Azioni di contrasto	
Condizione occupazionale e famigliare dell'individuo	Contesto aziendale e produttivo	Contesto territoriale sociale e istituzionale	Contrattazione nazionale, aziendale e territoriale	Azione sociale e istituzionale
<p>Medio-alta qualificazione del lavoro socio-sanitario.</p> <p>Tasso elevato di lavoro irregolare.</p> <p>Alta incidenza di migranti.</p> <p>Svalutazione economica della prestazione che si accompagna a una svalutazione sociale e culturale della professione.</p> <p>Retribuzioni basse.</p> <p>Supporto della famiglia di origine come ammortizzatore sociale.</p> <p>Difficoltà di circoscrivere le prestazioni: es. compiti di cura si sommano con lavoro domestico e altre mansioni extra, spesso pagate in nero (fuori busta).</p> <p>Scarso tempo libero (turni 24h, pochi riposi, autosfruttamento).</p> <p>Difficile confine fra lavoro e non lavoro.</p> <p>Caporalato.</p>	<p>Redditi bassi da pensione che comportano difficoltà economiche nella richiesta di lavoro di assistenza.</p>	<p>Crescente domanda di servizi di assistenza per invecchiamento della popolazione e cambiamenti nella composizione dei nuclei famigliari.</p> <p>Difficoltà nota di integrazione tra la filiera sociale (Comuni) e quella sanitaria (Asl) dell'assistenza.</p>	<p>Inquadramento nel CCNL nazionale: paga ritenuta insufficiente in particolare per i livelli più bassi.</p> <p>Protocollo territoriale per l'erogazione dei servizi costituito con un dialogo tra le parti sociali e le istituzioni.</p> <p>Sportelli territoriali attivati da associazioni e sindacati come punto di riferimento tra le famiglie e i lavoratori/trici.</p> <p>Formalizzazione dei servizi offerti, registrazione delle lavoratrici/tori e emersione del lavoro nero.</p>	<p>Fondo Regionale per la non autosufficienza.</p> <p>Trasferimenti monetari e buoni servizi erogati dal pubblico alle famiglie.</p> <p>Certificazione delle lavoratrici/lavoratori e intermediazione domanda/offerta.</p>

«Gli sportelli funzionano, io se potessi li internalizzerei»
 Funzionario pubblico

Turismo e ristorazione. Lo sviluppo di Matera conseguente alla promozione a capitale europea della cultura nel 2019

Fattori determinanti			Azioni di contrasto	
Condizione occupazionale e familiare dell'individuo	Contesto aziendale e produttivo	Contesto territoriale sociale e istituzionale	Contrattazione nazionale, aziendale e territoriale	Azione sociale e istituzionale
<p>Ampia diffusione di part-time e contratti a termine.</p> <p>Trattamenti economici peggiori per i più giovani.</p> <p>Aumento del lavoro in formale.</p> <p>Tempo di lavoro non formalizzato.</p> <p>Presenza di sotto-inquadramento.</p> <p>Estrema fragilità di donne sole con figli.</p> <p>Aumento lavoratori/trici straniere/i.</p>	<p>Aumento di addetti nei servizi al consumatore e sviluppo di attività a bassa qualifica per lo più nel commercio, ristorazione e turismo (es. pulimento, lavapiatti).</p> <p>Ampia diffusione di formule extralberghiere nella ricettività, come le case vacanze e b&b.</p>	<p>Diminuzione popolazione totale e aumento popolazione straniera.</p> <p>Pendolarismo dalle zone limitrofe.</p> <p>Riduzione occupazione nel distretto del mobile.</p> <p>Sviluppo marginale di attività in ambito cinematografico/audiovisivo.</p>	<p>Applicazione dei CCNL più rappresentativi.</p> <p>Lotta al lavoro irregolare.</p> <p>Assistenza per l'assegno di disoccupazione.</p>	<p>2015: promozione di Matera a capitale europea della cultura 2019.</p> <p>Assistenza alle persone povere attraverso associazioni (es. Caritas).</p>

«I casi più complessi sono frutto di una concatenazione di bisogni. Sono di fatto la maggioranza perché lo stesso nucleo familiare è portatore di più bisogni. Quello economico con il lavoro povero può essere la punta dell'iceberg che sottende alla carenza di strumenti, alla inadeguatezza dell'alloggio, ad una scarsa formazione (...) anche il vivere nei paesini limitrofi, dove la possibilità di accedere a un lavoro è decisamente ridotta, vi può contribuire»

Responsabile CARITAS Matera

Studio di caso condotto da Davide Bubbico

Il lavoro da remoto e il lavoro autonomo nelle aree interne delle Madonie

Fattori determinanti			Azioni di contrasto	
Condizione occupazionale e familiare dell'individuo	Contesto aziendale e produttivo	Contesto territoriale sociale e istituzionale	Contrattazione nazionale, aziendale e territoriale	Azione sociale e istituzionale
<p>Forte esposizione alla precarietà per contratti atipici e lavoro autonomo.</p> <p>Rischio di isolamento e di scarsa socializzazione con i colleghi.</p> <p>Minori opportunità di formazione on the job.</p> <p>Cultura aziendale che preferisce il lavoro in presenza.</p> <p>Cambiamenti culturali e organizzativi: fiducia, autonomia, lavoro per obiettivi.</p> <p>Vantaggi economici del lavoro da remoto per l'individuo.</p> <p>Stile di vita più salubre, lento e sostenibile.</p> <p>Abbattimento dei tempi di spostamento casa-lavoro. Maggiori opportunità di relazioni affettive e familiari.</p> <p>Difficoltà di delimitare il tempo del lavoro da casa.</p>	<p>Diffusione GIG economy e lavoro agile.</p> <p>Lavoro professionale ad alta qualifica.</p>	<p>Rilevanza della “povertà relativa” nel divario zone periferiche/centrali.</p> <p>Rilevanza dei servizi pubblici essenziali (mobilità, sanità e istruzione) e di servizi sportivi, ricreativi, culturali, ecc.</p>	<p>Contrattazione a livello nazionale e aziendale del lavoro da remoto.</p> <p>Reti tra sindacati e associazioni per il lavoro autonomo.</p>	<p>Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI).</p> <p>Sviluppo di servizi, infrastrutture (es. banda larga) e costruzione di reti locali tra i servizi di diversi paesi delle aree interne.</p> <p>Sviluppo di formazione professionale nelle aree interne.</p> <p>Creazione di spazi di lavoro condiviso (“presidi di comunità”) anche con partenariati pubblici-privati.</p>

Abbiamo bisogno di migliori servizi di mobilità, asili più moderni, sanità e servizi di intrattenimento, culturali e sportivi; non conosco qui lavoratori da remoto con la famiglia, non ne conosco e non accadrà che ce ne saranno fino a quando il paese non sarà pronto a soddisfare le esigenze varie di una famiglia che viene qui da una città metropolitana ovvero sanità, mobilità, istruzione.

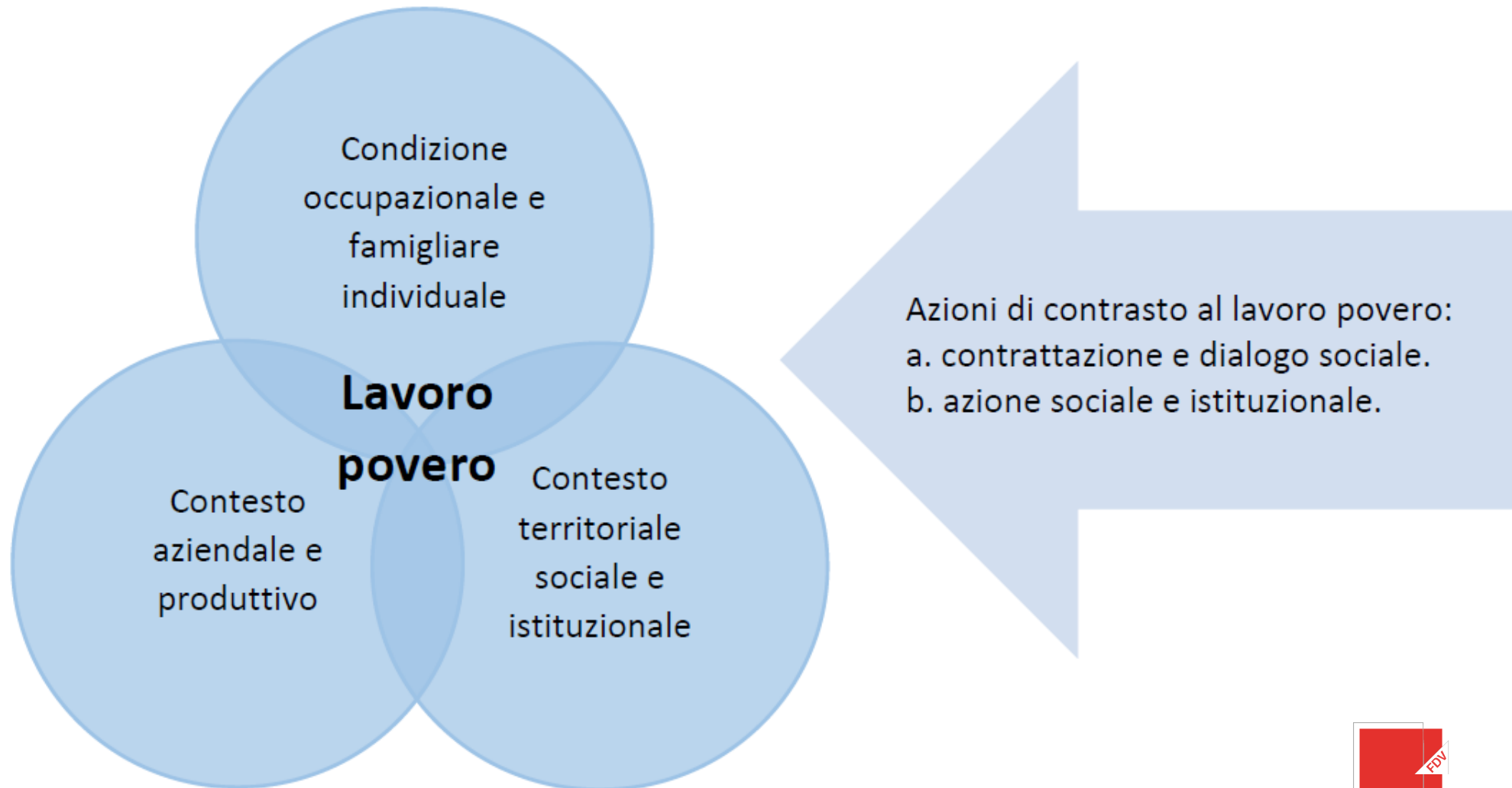
Lavoratore da remoto

Studio di caso condotto da
Mario Mirabile (South Working),
Fabrizio Ferreri,
Maristella Cacciapaglia

Modello di analisi e di intervento

Cosa è il lavoro povero? Come contrastarlo?

Fig. 1 - Modello interpretativo del lavoro povero e delle iniziative di contrasto



Analisi comparativa – I FATTORI del lavoro povero

Dimensioni del lavoro povero	Fattori
Condizione occupazionale e familiare dell'individuo	<ul style="list-style-type: none">- professione svolta- qualifica professionale- regime temporale (presenza di part-time)- genere- età- nazionalità- stato di salute- condizione socio-economica della famiglia (partner/conviventi/figli) attuale e di origine
Contesto aziendale e produttivo	<ul style="list-style-type: none">- dimensione di impresa- posizione nella catena del valore- andamento economico dell'impresa- grado di innovazione
Contesto territoriale sociale e istituzionale	<ul style="list-style-type: none">- mercato del lavoro locale/settoriale- opportunità di formazione continua- presenza di sostegni al reddito- specificità del welfare locale/nazionale- servizi pubblici (trasporti, scuole, servizi socio-sanitari, attività culturali e sportive)

Azioni di intervento

Contrattazione nazionale, aziendale e territoriale

Ambiti contrattuali:

- professione, attività svolte, inquadramento e retribuzione
- tempo di lavoro, considerando i regimi in full o part-time, ma anche la regolazione dei turni, pause, riposi, straordinari, ferie
- lavoro da casa e lavoro a progetto
- organizzazione del lavoro, considerando ad esempio ritmi e carichi
- progressioni di carriera
- opportunità di formazione e qualificazione del lavoro
- tipologie contrattuali individuali e utilizzo del lavoro temporaneo
- elementi integrativi del salario, come premi di produttività e welfare aziendale
- rapporti tra le imprese, appalti, distacchi
- diritti per la salute e sicurezza, conciliazione, formazione, partecipazione, rappresentanza, ecc.

Analisi comparativa – Il CONTRASTO al lavoro povero

Azioni di intervento

Azione sociale e istituzionale

- normative su giusta retribuzione e salario minimo; cittadinanza; conciliazione
- sostegni economici diretti e indiretti (reddito di cittadinanza)
- tassazione e politiche redistributive
- politiche attive del lavoro
- servizi pubblici
- infrastrutture
- politiche per la casa
- lotta all'illegalità
- programmazione dello sviluppo di filiere e contesti locali / politiche industriali
- monitoraggio e controlli delle attività economiche
- supporto istituzionale a lavoratrici/tori e imprese/datori (intermediazione/regolamentazione rapporto tra domanda offerta)
- campagne di informazione e sensibilizzazione
- tutela individuale (es. camere del lavoro, associazioni, assistenza mirata)

Interventi multifattoriali e multilivello

Il lavoro povero è un fenomeno multifattoriale e multilivello -> **Interventi multifattoriali e multilivello**

Interventi di:

- carattere generale (come salario minimo, legge sulla rappresentanza, reddito di cittadinanza)
- altri interessano i territori, le imprese, le filiere, le professioni
- altri ancora sono di carattere individuale (ad es. l'assistenza a chi vive condizioni di estrema povertà)

In generale:

- Esigenza di rafforzare la **democrazia** a ogni livello della vita sociale ed economica.
- **Evitare segmentazione degli interventi politici**
- **Orientamento dell'azione sindacale (e delle reti di intervento) verso modelli reticolari, dinamici, «adattivi»** (Di Nunzio 2024) in grado di fronteggiare la **complessità** delle sfide dell'epoca contemporanea, con **approcci intersezionali**, superando le rigide separazioni organizzative (tra settori, professioni, territori) e socio-culturali (considerando ad esempio le interconnessioni tra percorsi di vita e di lavoro; tra assetti normativi, contrattuali e modelli di sviluppo; tra contrasto alle irregolarità e supporto alle imprese virtuose e ai lavoratori vittime di sfruttamento).

Grazie

Il libro

«Lavoro povero e azioni di contrasto»
sarà pubblicato a gennaio 2025 per Futura Editrice

<https://www.fondazionedivittorio.it/>

Daniele Di Nunzio

d.dinunzio@fdv.cgil.it

<https://independent.academia.edu/DanieleDiNunzio>

<https://www.researchgate.net/profile/Daniele-Di-Nunzio>

